



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONFINDUSTRIA ALBERGHI

Disegno di legge di Bilancio di
previsione dello Stato per l'anno
finanziario 2021 e bilancio pluriennale
per il triennio 2021 – 2023

Audizione Parlamentare

24 novembre 2020

Gentile Presidente, Gentili Onorevoli,

voglio prima di tutto ringraziare per questa audizione particolarmente preziosa vista la **drammaticità della situazione che il settore alberghiero sta vivendo in questi mesi**

Gli effetti della pandemia sul sistema alberghiero italiano

Non c'è bisogno di elaborare i dati o costruire analisi sofisticate. La realtà è sotto gli occhi di tutti: **l'attività alberghiera è ferma.**

Per alcune strutture la chiusura è iniziata da marzo ed è proseguita senza soluzione di continuità sino ad ora. Si tratta delle strutture alberghiere localizzate nelle città d'arte e in tutte quelle destinazioni sensibili alla domanda proveniente dai mercati internazionali che di fatto sono **costrette alla chiusura dalla primavera scorsa**

Ma anche nel resto del Paese la situazione è gravissima.

Gli operatori che pure con coraggio si erano organizzati e avevano investito per aprire le proprie strutture nei mesi estivi, aldilà di **una o due settimane a cavallo di Ferragosto**, hanno registrato **negli ultimi mesi, un'occupazione media delle camere intorno al 10% e con i DPCM successivamente intervenuti sono stati di fatto costretti alla chiusura.**

Ci tengo a precisarlo: nessun DPCM ha disposto la chiusura degli alberghi ma la sospensione di alcune attività (Fiere, Congressi e successivamente gli eventi e i convegni) strettamente interconnesse con quella alberghiera, a cui si sono aggiunte **le limitazioni alla circolazione delle persone** hanno **bloccato completamente l'attività delle nostre strutture.**

Da marzo ad ottobre il settore ha registrato un **crollo verticale del fatturato**: si parla di una **riduzione non inferiore al 60%** in media, ma con **punte di oltre l'80% in moltissime realtà**, in primis per le strutture localizzate nelle città d'arte.

A tutto questo si aggiunge quanto stiamo apprendendo dalla stampa in queste ore in merito ai provvedimenti per le prossime settimane. Naturalmente non entriamo nella logica delle scelte di natura sanitaria, ma quello che siamo costretti a sottolineare è che se nelle settimane di Natale e Capodanno non sarà possibile la riapertura degli impianti sciistici, e lo spostamento tra le regioni, **in assenza di supporti adeguati, la situazione di gravissima crisi che molte aziende stanno affrontando rischia di diventare irreversibile.**

In questo quadro anche le aspettative per il 2021, rispetto alle ipotesi di qualche mese fa sono state fortemente ridimensionate nella certezza che **il turismo internazionale** - che ricordiamo vale ben oltre il 50% dell'economia del settore in Italia - **non potrà tornare nel nostro paese almeno fino a tutto il primo semestre** del prossimo anno e più probabilmente fino al 2022.

Alcune valutazioni sui provvedimenti di sostegno adottati dall'inizio della crisi

In questi mesi sono stati numerosi gli interventi che si sono susseguiti a sostegno del settore, **ma l'aggravarsi ed il protrarsi di questa crisi** hanno fatto sì che queste misure siano risultate purtroppo **insufficienti a consentire la sopravvivenza delle imprese.**

A questo si aggiunge il problema del limite **agli aiuti di stato** che rischia di rendere inefficaci anche misure già previste. Il **Temporary framework** e il mancato riferimento alla nuova sezione che la Commissione europea ha introdotto con la nuova misura a copertura dei costi fissi e con il limite a 3 milioni di euro continua ad essere un limite enorme per le imprese del settore. Ad oggi infatti tutte le misure introdotte a partire dal DL 34/2020 continuano a far riferimento alla disciplina del quadro

temporaneo degli aiuti di stato con il limite agli 800 mila euro, limite che anche una impresa alberghiera di piccole dimensioni ha abbondantemente e da tempo superato.

Occorre agire in via prioritaria attivando la nuova sezione e spostando anche alcune delle misure preesistenti - come ad esempio l'esenzione IMU (ex artt. 177 DL 34/2020 e art. 78 DL 104/2020) e il bonus affitti (ex artt 28 DL 34/2020 e s.m.i.) - sulla nuova sezione 3.12

In assenza di tale intervento rimarrà il limite agli 800 mila euro che impedisce alle aziende che lo hanno superato di fruire di ulteriori agevolazioni, soprattutto considerato il rischio di doverle restituire in futuro.

La situazione di crisi che sta vivendo il settore alberghiero non ha precedenti e abbiamo quindi bisogno di **misure di sostegno straordinarie**.

Su questo tema è necessario sottolineare che l'intervento forse più atteso dagli operatori del settore, **il contributo a fondo perduto** previsto dal decreto Ristori e DL Ristori bis, presenta diversi punti di grande criticità e come tale **non riesce in sé ad offrire un sostegno adeguato agli operatori alberghieri**.

Infatti questa misura risulta essere correlata esclusivamente alle perdite subite nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre per le imprese del settore la crisi si protrae da oltre 10 mesi.

Inoltre **la scelta di parametrare** la misura **sul calo di fatturato di aprile 2020** rispetto all'analogo mese del 2019 **penalizza ulteriormente diverse aziende del settore**, in primis le aziende **stagionali** - che molto spesso nel mese di aprile non sono operative e quindi non possono rivendicare un supporto alle perdite che peraltro hanno subito - ma anche tutti quegli imprenditori che, per un qualsiasi motivo - come ad esempio un'attività di ristrutturazione/riqualificazione con chiusura temporanea nell'aprile del 2019 - non hanno diritto ad alcun contributo pur a fronte ormai di 10 mesi di gravissima crisi.

Su questo punto è necessario un intervento urgente che preveda **un ristoro proporzionato alle perdite effettivamente subite dall'azienda nell'arco dei mesi interessati dalla crisi** o quantomeno per quei mesi in cui i diversi DPCM hanno condizionato la possibilità di circolazione nel Paese.

Le valutazioni sul Disegno di legge di Bilancio

In questo quadro il Disegno di Legge di Bilancio, risponde parzialmente alle esigenze del settore che necessita misure robuste e di un percorso di accompagnamento per il 2021, in attesa di uscire dalla crisi.

In premessa ci preme però sottolineare il massimo apprezzamento per la misura sulle locazioni brevi a **salvaguardia del tessuto sociale ed urbano delle città e località turistiche**, che costituisce una importante **premessa al rilancio del nostro Paese**.

In questi mesi abbiamo toccato con mano lo **svuotamento dei centri storici** delle nostre città scoprendo che negli ultimi anni la **diffusione esponenziale delle locazioni brevi, aveva portato ad un veloce spopolamento**, con la assenza pressoché totale di popolazione residente e le famiglie dalle aree urbane più centrali.

Un danno per il turismo che vive di esperienze e di emozioni che nel nostro Paese sono date in molta parte dal nostro stile di vita che rischia invece di scomparire.

Lo vediamo bene oggi in città come Roma, dove i quartieri meno centrali si mostrano più attivi e vitali mantenuti in vita dalla popolazione residente, a fronte del centro storico appare completamente fermo e svuotato.

E' urgente intervenire per invertire questa tendenza , le misure previste dal provvedimento per le locazioni brevi si limitano a **ridurre il vantaggio fiscale per le situazioni in cui siano gestiti più di 4 appartamenti** per ciascun periodo di imposta. Prevedendo per chi ne gestisce più di cinque che sia considerata attività di impresa.

Una soluzione che appare equilibrata, volta a scoraggiare quella sorta di "industrializzazione" del fenomeno intervenuta negli ultimi anni, lasciando inalterato il tessuto di quella attività più spontanea ed occasionale che integra invece l'offerta turistica de paese.

Inoltre la previsione di un **codice unico identificativo** permette di offrire **trasparenza e maggiore sicurezza al consumatore** in un quadro di complessiva crescita della capacità di accoglienza del nostro paese.

Per quanto riguarda le misure di sostegno necessarie al settore, segnaliamo 3 direttrici di interventi: i) misure fiscali; ii) misure di rilancio; iii) lavoro

Misure fiscali

Per garantire la sopravvivenza delle imprese alberghiere abbiamo necessità di sterilizzare i costi fissi che gravano sulle aziende. In questi mesi, a partire dal DL 34/2020, sono state previste **misure** su **affitti** e su **IMU** che necessariamente devono essere prorogati anche per quanto riguarda il 2021.

Ci riferiamo in particolari al bonus affitti e all'esenzione dal pagamento dell'IMU che per gli immobili alberghieri devono essere previsti quantomeno anche per l'anno prossimo.

Per quanto riguarda l'**IMU** è inoltre necessario **superare la previsione attuale che esclude dei benefici le strutture nelle quali proprietà e gestione non sono coincidenti**. Tale previsione finisce per penalizzare gli stessi gestori che potrebbero invece, a seguito della riduzione dell'IMU in capo alla proprietà, ottenere una rinegoziazione dei propri canoni

Malgrado l'assenza di attività e quindi della stessa produzione dei rifiuti, ad oggi i Comuni non hanno riconosciuto nessuna agevolazione riguardo alla **TARI** che grava sugli alberghi.

Questo lascia in capo alle imprese costi per decine di migliaia di euro che risultano insostenibili.

E' necessario un intervento che, analogamente a quanto accaduto per altri tributi locali, permetta alle amministrazioni comunali di **eliminare il pagamento** della TARI per gli alberghi

Si chiede inoltre, **l'azzeramento dell'IRAP** per le imprese del settore alberghiero per tutto il 2021 e una **riduzione** del 50% dell'aliquota **IVA** applicata alle prestazioni alberghiere. La leva fiscale è sempre quella di più diretta efficacia per le imprese e per la loro competitività; la riduzione dell'IVA, anche in maniera temporanea, può aiutare a ridare slancio al settore.

Misure di rilancio

L'estensione dell'agevolazione fiscale introdotta dall'art. 119 (**Super ecobonus**) del DL 34/2020 alle imprese alberghiere permetterebbe di utilizzare i mesi di scarsa attività per intervenire sulla riqualificazione e sul riposizionamento delle strutture, e costituirebbe un **potentissimo booster per il rilancio e la competitività del settore**.

È inoltre di tutta evidenza che l'estensione della misura alle imprese del settore alberghiero porterebbe ad un **impatto formidabile sulle filiere delle costruzioni, dell'impiantistica, all'arredo e design. Una parte importante di made in Italy che si attiva a monte dell'offerta alberghiera.**

Il tutto in una chiave di **sostenibilità** e riduzione dei consumi energetici che, considerati i numeri e la rilevanza del patrimonio alberghiero in Italia, potrebbero davvero **lasciare un segno importante sul territorio**.

Una **iniezione di fiducia per il settore** i cui effetti non si limiterebbero al breve periodo, ma piuttosto andrebbero a generare uno slancio verso il prossimo decennio di rinnovata competitività sui mercati del turismo internazionale

Occorre poi intervenire prevedendo alcuni **correttivi all'Ecobonus e al Sisma bonus**, due misure che perseguono finalità di interesse pubblico: il risparmio energetico e la messa in sicurezza degli edifici, il secondo.

Sono agevolazioni fruibili anche nel caso di immobili strumentali, come gli alberghi, ma che **presentano**, per come sono costruite, **alcune criticità**. In particolare segnaliamo la base di calcolo e i massimali di spesa, tarati sull'unità immobiliare e non sui metri quadrati che rappresenta, soprattutto nel caso degli alberghi, immobili di dimensioni elevate, certamente non paragonabili a quelle di un appartamento, un limite evidente. Chiediamo pertanto un intervento che permetta di calcolare, per quanto riguarda gli immobili alberghieri, l'agevolazione e il massimale di spesa tenendo conto delle dimensioni della struttura, anche eventualmente introducendo un meccanismo a scaglioni, per fasce dimensionali.

Un'altra misura importante è quella del **bonus facciate** introdotto nella scorsa legge di bilancio, che chiediamo sia **prorogata al 2021**

Chiediamo inoltre, sia con riferimento al bonus facciate, che all'ecobonus e al Sisma Bonus che i meccanismi introdotti dall'art. 121 del DL 34/2020 – sconto sul corrispettivo dovuto anticipato dai fornitori e cessione a terzi dell'agevolazione – siano resi strutturali o quantomeno ulteriormente prorogati di un biennio

Infine segnaliamo la necessità di prevedere la possibilità di cessione a **terzi del credito di imposta riqualificazione** ex art. 10 DL 83/2014, reintrodotta per gli anni 2020 e 2021 dal DL 104/2020.

Lavoro

Il DDL di Bilancio prevede ulteriori 12 settimane di ammortizzatori Covid da collocare, per quanto riguarda il settore alberghiero tra il 1° gennaio 2021 e il 30 giugno 2021 (il settore infatti utilizza l'assegno ordinario FIS e la cassa in deroga). Seppur apprezzabile, la **misura risulta largamente insufficiente per il settore alberghiero**, in cui ancora **oggi il 76% dei lavoratori** risulta ancora sotto la tutela degli **ammortizzatori sociali**.

È necessario prevedere, in questo arco temporale, un incremento del numero di settimane di ammortizzatori Covid fruibili dalle imprese alberghiere a completa copertura del periodo indicato.

Le 12 settimane si esaurirebbero, infatti per chi inizia con gli ammortizzatori Covid già dal 1 di gennaio 2021, il 26 marzo, con la restante parte del periodo scoperta.

Allo stesso tempo è necessario prevedere la possibilità per le aziende del settore alberghiero che continuano ad usufruire degli ammortizzatori Covid di accedere anche allo **sggravio contributivo** per quei lavoratori che possono essere richiamati, anche solo parzialmente in servizio.

Ad oggi infatti la possibilità di accedere alla misura agevolativa è condizionata al non utilizzo delle settimane di ammortizzatori Covid introdotte a partire dal DL 104/2020; condizione reiterata anche per quanto riguarda il DL 137/2020 (cd. DL Ristori) e presente anche nel DDL Bilancio 2021.

Tale condizione finisce per essere un impedimento per quegli operatori che vorrebbero **aprire le proprie strutture parzialmente**, ma che non hanno un adeguato equilibrio economico.

A fronte di una domanda che sarà comunque molto debole, è fondamentale dare alle aziende del settore la possibilità di **cogliere anche le più piccole opportunità di lavoro**.

Questo permetterebbe di **assecondare quel minimo di ripresa che speriamo possa esserci a primavera** e nel contempo **favorire il rientro in servizio e quindi alla retribuzione piena per un maggior numero di lavoratori**.

In questo senso si potrebbe pensare anche ad una reintroduzione temporanea del lavoro accessorio, nella forma contenuta negli artt 48 e seguenti del d. lgs 81/2015. Anche uno strumento come quello dei voucher, in un contesto di domanda turistica molto debole e incostante, può offrire opportunità di lavoro altrimenti difficili da gestire.

Infine va sottolineata la necessità di prevedere una **riduzione del cuneo fiscale** nel settore. Il settore alberghiero si caratterizza per essere un **settore labour intensive**, dove peraltro ad essere occupati sono soprattutto giovani e donne, tra le categorie più fragili.

Un primo interessante intervento nell'ottica di riduzione del costo del lavoro si è avuto con il cd. Bonus Sud introdotto dal DL 104/2020, che ha previsto dal 1° ottobre e fino al 31 dicembre 2020 un esonero del 30% dei contributi previdenziali e assistenziali a carico azienda per i rapporti di lavoro subordinato con sede lavorativa in una delle regioni cd "svantaggiate" (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia).

Occorre prorogare la misura anche per il 2021 fino a renderla strutturale, ed estenderla a tutti i rapporti di lavoro subordinato nel settore turistico con sede di lavoro nel territorio nazionale.